



Il Cenacolo

NATALE 2020



DICEMBRE 2020 - ANNO III - N° 17

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

DAL CUORE PARTONO I CATTIVI PENSIERI, ...I FURTI, LE FALSE TESTIMONIANZE (Mt 15,19)

P. Angel Benito Alvarado

Se tutti lo fanno, perché io non lo posso fare? Chi non ruba, non aumenta il suo capitale. Lavoro troppo, guadagno poco, devo rubare. Chi ha la possibilità di rubare e non lo fa è un... onesto.

Queste idee in questo nostro mondo ambizioso, edonista e ingiusto, sembrano normali. Ognuno trova la scusa oppure la frase perfetta, per giustificare i suoi atti personali. Sembra che è il sistema ingiusto e oppressore che mi obbliga ad agire di una maniera sbagliata. Come sappiamo, rubare è prendere quello che non è mia proprietà, che appartiene a un'altra persona. Ironicamente a volte quella persona è più povera, è più bisognosa di me, (questo è un peccato che grida al cielo). Gesù ci dice nel vangelo che, non è quello che entra che rende impuro l'uomo; lo rende impuro quello che esce del cuore. Un cuore ambizioso, che non sa

segue a pagina 5 ▼

SETTIMO COMANDAMENTO: NON RUBARE

Don Giuseppe Colaci



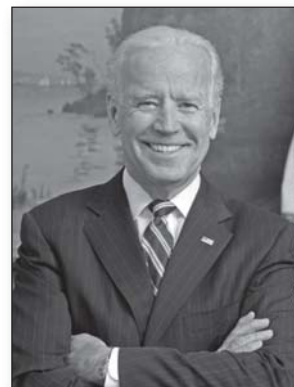
Quello scrupolo che ci ha preso da bambini per una penna rubata o un qualcosa sottratto di nascosto, dice bene il senso innato del rispetto delle cose altrui. È la coscienza individuale a garantire l'osservanza di questa norma basilare... Bisogna tuttavia vigilare affinché essa non perda lucidità e, magari, in forza dell'abitudine collettiva diventi incapace di frenare quelle spinte a impossessarsi indebitamente di ciò che si vorrebbe anche se di qualcun altro. Inoltre, il desiderio irrefrenabile di rubare potrebbe addirittura diventare una malattia. Forse per questo il Dio legislatore, dal monte Sinai fa ancora sentire il suo invito perentorio a "non rubare". In tal modo si scopre che la legge di Dio rafforza quanto già si intuisce a partire dalla natura umana e dal senso etico della vita. Solo quando la legge naturale (innata nella coscienza umana) è sostenuta da un contesto sociale che la sa promuovere e valorizzare, diventa capace di produrre uomini seri, onesti, "solidi e solidali". Ma se una società lascia offuscare tale "fascino" della le-

segue a pagina 2 ▼

JOE BIDEN, NUOVO PRESIDENTE DEGLI USA

Lorenzo Ciferri

La notizia è riuscita persino a scavalcare gli aggiornamenti sulla pandemia nei telegiornali. Questa volta, i democratici ce l'hanno fatta. Joe Biden è il 46° presidente degli Stati Uniti, il secondo presidente cattolico, dopo J.F. Kennedy. Non credo sia merito del Covid-19 (o almeno non solo), né tantomeno effetto dei comportamenti spericolati del presidente in carica. Anche perché la forchetta elettorale che ha diviso i due contendenti è molto più contenuta di quella prevista inizialmente dai sondaggi. Del resto, un noto economista italiano ha recentemente smorzato gli entusiasmi dichiarando: "Non vi illudete, Biden non è il vaccino per il sovranismo". Approfondiamo insieme l'argomento e cerchiamo



segue a pagina 10 ▼

galità e della giustizia e si struttura, tacitamente e per convenienza di una parte, su basi opposte, o comunque torbide, arrivando a insinuare l'idea che il non rubare quando se ne avesse l'occasione sarebbe da fessi, allora bisogna correre ai ripari.

La giustificazione di queste idee malsane nella società, sarebbe come legittimare la presenza di un virus letale, lento ma inesorabile, all'interno di un corpo vivente, capace di ammalarlo o distruggerlo. Esse diventano a tal punto capaci di destrutturare il senso comune del bene e dell'onestà che l'individuo, confuso e stordito, si ritrova a vivere mosso soltanto da un insano istinto di possesso, arraffando e cercando il proprio interesse ad ogni costo... Pertanto s'insinua una giustificazione: "Se lo fanno tutti... perché non io?" oppure "Se non ne approfitto io, lo faran-

no altri". Così, tutto ciò che si può fare, è bene farlo: tutto dunque diventa lecito, purché a proprio vantaggio. Dipende solo dalle capacità personali o di gruppo. Per questa mentalità, il comportarsi onestamente equivarrebbe all'essere poco scaltro. Ricordo ancora da ragazzo quando trovai un portafogli pieno di banconote e con molta naturalezza lo riportai al legittimo proprietario che ero riuscito a rintracciare. Il gesto mi gratificò così tanto che crebbe in me il desiderio di continuare ad essere onesto e a fare del bene per vedere la stessa gioia negli occhi di quanti beneficiati. Lo stesso dovrebbe avvenire in ogni famiglia e nella società, dove ci si educa insieme... in questa sorta di gara ad introdurre esempi virtuosi nella vita comune. Il risultato di un gesto d'onestà è semplicemente quello di essere (e sentirsi) più uomini... e per noi credenti

SETTIMO COMANDAMENTO: NON RUBARE

anche quello di "accumulare tesori nel cielo". Credo importante, allora, suscitare con l'esempio gare d'onestà, per riportare il nostro mondo sui giusti "binari" della correttezza che tanto desideriamo. Ciò è possibile se già iniziamo noi. E un fraterno consiglio per chi ha veramente bisogno di qualcosa (senza desiderarla solo per la brama di avere di più), provi a chiederla, potrebbe ottenerla senza "bruciare" la propria coscienza... permettendo al donatore di compiere un'azione buona. Troppo semplicistico forse? Può darsi, ma il problema sta proprio qui, oggi tutto è diventato così complicato... anche una buona azione. Invece "è bellissimo fare il bene, esattamente come riceverlo". Ed è importante scoprire "la gioia e il piacere che derivano dall'essere gentili e generosi"... E questo si può non solo a Natale... ❖

I TUOI BENI DI CHI SARANNO?

Andrea Acali

Le parole pronunciate da Gesù nel capitolo 12 del Vangelo di Luca (il testo letterale è "E quello che hai preparato di chi sarà?") che racconta la parabola del ricco stolto sono un invito a riflettere sulla povertà. Che resta una virtù, anche se troppi cristiani tendono a dimenticarselo. E riflettere su questo particolare aspetto del settimo comandamento in occasione del Natale è una coincidenza provvidenziale.

L'avarizia è il contrario della povertà. L'"accumulare tesori per sé" senza arricchirsi davanti a Dio è un pericolo che corriamo tutti, soprattutto in una società come quella contemporanea che dà molta più importanza all'avere che all'essere. Troppo spesso, magari senza neanche rendercene conto, facciamo affidamento sui beni materiali senza

ricordarci che non sono beni definitivi. Eppure l'esempio di Cristo è stato tutt'altro: è nato senza avere nulla, in una mangiatoia, ed è morto nudo inchiodato a una Croce, senza neppure il sepolcro, che gli fu "prestato" da Giuseppe d'Arimatea. Questo non significa che Nostro Signore fosse uno straccione. La tunica che indossava al momento della crocifissione era tessuta tutta d'un pezzo, da cima a fondo, un capo che oggi potremmo definire "griffato". Gesù non rifiutava gli inviti a feste e banchetti. Ma quello che ha insegnato a tutti coloro che vogliono chiamarsi cristiani è il distacco dai beni materiali per avere una prospettiva eterna.

È ovvio che la povertà vissuta da un padre di famiglia non può essere uguale a quella di un religioso o di un sacerdote secolare. Ma tutti sia-

mo chiamati a vivere la sobrietà e il distacco, con l'atteggiamento di chi non si considera proprietario esclusivo ma amministratore dei beni che sono nella sua disponibilità, anche se fossero grandi ricchezze. Un esempio importante da dare agli altri, a partire dai propri figli. Questo significa anche saper condividere e impiegare le proprie risorse per fare il bene, con generosità. Papa Francesco ama ricordare spesso che "il sudario non ha tasche" e in occasione dell'ultima Giornata mondiale del povero, celebrata il 15 novembre, ha ricordato che "nel Vangelo i servi bravi sono quelli che rischiano". Perché "la grandezza della nostra vita non dipende da quanto mettiamo da parte, ma da quanto frutto portiamo. Quanta gente passa la vita solo ad accumulare, pensando a stare bene più che a fare del bene. Ma com'è vuota una vita - ha concluso il Papa - che "insegue i bisogni, senza guardare a chi ha bisogno!" ❖

QUANDO “IL DIO DENARO ED IL POTERE” DIVENTANO LO SCOPO DELLA VITA

Carlo Borello

Nella mia trentennale esperienza professionale ho potuto constatare che il denaro ha sempre provocato odio e discordia. Mi capita spesso di assistere a scene pietose in quanto dannose questioni di eredità avvelenano la vita ed i rapporti tra fratelli e sorelle. I ricchi sfruttano spietatamente i poveri provocando sofferenze agli altri solo per poter soddisfare la loro avidità e quindi conquistare il potere. La sete di denaro e potere è la causa scatenante di tante guerre, e trasforma gli uomini in bestie. Avvenimenti storici anche recenti non smentiscono questo mio pensiero e gli esiti nefasti sono sotto gli occhi di tutti noi. Nella esperienza quotidiana mi ha sempre colpito (negativamente) come un uomo facoltoso venga trattato con maggior riguardo di un povero uomo. Come abbia fatto ad accumulare tanto denaro non interessa nessuno e questo è preoccupante perché non sempre il guadagno smisurato è frutto di lavoro onesto e di condotta personale cristallina. Molti esempi, anche della storia recente, non smentiscono questa mia tesi ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti noi. È altresì un fatto innegabile che le persone facoltose godano di maggiori privilegi e siano a priori trattate con stima e benevolenza, al contrario dei meno abbienti e questo mi infastidisce non poco. Chiediamoci il perché di tanta spregiudicatezza, arroganza, presunzione, *deminutio* del più debole ecc.. Ho tentato più volte di rispondermi da solo e condivido volentieri la risposta con chi ha la pazienza di leggermi ed è la seguente: la storia ci dimostra in tutto e per tutto che l'adozione di falsi valori ha provocato ingiustizie, odio, liti, sangue e lacrime. Sebbene le conseguenze negative siano sotto gli occhi di tutti, nessuno è pronto a cambiare idea, a convertirsi. Ricordiamoci ogni giorno che il denaro può essere un buon servo, ma è sempre un cattivo padrone. Pur-

troppo molti sono ciechi e cattivi, e non si rendono conto a chi stanno servendo. Satana li ha accecati al tal punto che per colpa del denaro hanno perso ogni affetto, ogni sentimento, ogni bene, verso gli altri e verso se stessi. Molta gente pensa che su questa terra ci debba rimanere mille anni, e non sa che Dio è padrone di ogni respiro di ogni essere vivente.

Nonostante gli avvertimenti di Gesù sono chiarissimi e allarmanti, ma l'uomo non ci bada. Nel capitolo 12 del vangelo di Luca, Gesù racconta questa storia: “La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; egli ragionava così, fra sé: “Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?” E disse: “Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divertiti”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà richiesta; e quello che hai preparato, di chi sarà?” Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio». Gesù chiama quest'uomo “stolto”, un appellativo vergognoso per chi mette da parte per sé e non gode né lui né gli altri, ma nella sua stoltezza lascia un patrimonio che nemmeno lui sa a chi andrà, e chi se lo godrà. Perché lo stolto credeva di vivere a lungo in questa vita. A proposito, vi voglio raccontare di una usanza oltreoceano per rendere più chiaro il mio dire: in America, la preparazione ad un funerale è totalmente diversa dalla nostra. Non usano tenere la salma in casa, e tutto il funerale si svolge in locali appositamente fabbricati per eventi funebri. I morti vengono preparati, truccati e vestiti, tanto che sembra che i morti stanno dormendo. Un pastore una volta viaggiò da una parte all'altra del paese per una settimana di incontri. Fu

invitato dalle chiese locali a rimanere più tempo. L'unico problema era che non aveva portato con sé abbastanza vestiti. Aveva proprio bisogno di un paio di abiti. Perciò andò nel negozio di abiti usati del paese e vide con soddisfazione che c'era un'intera fila di completi da uomo. Quando disse al commesso: “Vorrei un paio di vestiti”, questi sorrise e gli disse: “Bene, ne abbiamo diversi. Ma deve sapere che vengono dalla camera mortuaria locale. Sono stati tutti lavati e stirati, ma sono stati usati per i cadaveri. Sono perfetti; volevo solo accertarmi che la cosa non le desse fastidio”. “No, amico mio”, gli disse il pastore, “Va benissimo”. Perciò ne provò in fretta alcuni e ne comprò un paio per venticinque dollari l'uno. Fu un vero affare! Quando ritornò nella sua stanza, cominciò a vestirsi per l'incontro di quella sera. Dopo averne indossato uno, si accorse sorpreso che era senza tasche. Al posto delle tasche c'erano soltanto le cuciture! Benché fosse sorpreso, pensò: “Ma certo! I cadaveri non si portano dietro nulla quando se ne vanno. Quei vestiti sembravano avere le tasche, ma in realtà c'erano solo le patte applicate sulla giacca. Questo ricordò al ministro che la vita è transitoria, rendendo probabilmente ancora più efficace la sua predicazione.

E tu, hai le tasche profonde? Dove puoi mettere “molti” beni? Sappi che c'è più benedizione nel dare che nel ricevere. Ogni volta che diamo qualcosa al nostro prossimo, se è fatto col cuore, lo abbiamo fatto a Dio, e Dio ci renderà la centesima parte qui su questa terra, e poi lassù nel cielo. E Dio non è debitore con nessuno.

“...E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna” (Matteo 19,29). A tal ultimo proposito il mio pensiero va ai tanti amici sacerdoti, suore, missionari che ho conosciuto e con i quali sono in contatto e che hanno lasciato tutto per servire al Padrone di ogni nostro respiro. ♦

NON PER L'ECONOMIA, MA DI ECONOMIA

Andrea Delle Fratte

Ate le tematiche trattate in questo numero del nostro giornale parrocchiale, nonché, come si suole dire in maniera anche piuttosto inflazionata, “visti i tempi che corrono” (corrono davvero poi? Da quanto tempo stanno correndo? A volte paiono immobili...), sembra il caso di rivolgere un pensiero all’annosa questione della dicotomia tra ricchezza e povertà (entrambe intese nella loro accezione materialistica) e quindi tra cattiveria e bontà alle prime, in un certo qual modo, rispettivamente associate. Come sempre, piuttosto che alle fragili opinioni di chi scrive pare preferibile affidarsi a più solide testimonianze.

Correva l’anno (correva, ancora) 1958. Il giorno esatto era il 4 ottobre, e non è un caso. Il luogo esatto era Assisi, e – di nuovo – non è un caso. Protagonista della vicenda era l’allora Arcivescovo di Milano, Mons. Giovanni Battista Montini. Lo stesso che di lì a cinque anni sarebbe divenuto noto ai suoi fedeli e al mondo con il nome di Papa Paolo VI. Poco più di due anni fa proclamato Santo dall’attuale Pontefice Francesco. Mons. Montini, assieme ad una nutrita rappresentanza di fedeli proveniente dalla Regione Lombardia, si era recato ad Assisi per “rendere onore al Patrono d’Italia, San Francesco d’Assisi, nel giorno sacro alla memoria del suo beato transito” offrendo al Santo “una preghiera, semplice e difficile insieme, naturale e strana ad un tempo”. Questa preghiera affrontava con sana lucidità e cristiano realismo l’incontro tra la Povertà predicata dal Santo di Assisi e la realtà del nostro tempo, la premessa di Mons. Montini fu infatti: “Siamo figli dell’ «Homo oeconomicus»; siamo esponenti di una concezione della vita che gravita intorno alla ricchezza. Anche se

non la possediamo, la ricchezza è il cardine della nostra vita moderna; ad essa tende il nostro lavoro, tanto progredito, organizzato, meccanizzato, teso e febbrile, intorno ad essa si dibatte, non conclusa, non sopita, la questione delle classi sociali; di essa parla la nostra cultura superiore e la nostra conversazione familiare, di essa gode e soffre la nostra gente. Questa osservazione non è un vanto, è il riconoscimento d’una realtà, che qui viene in evidenza, e quasi ci mette a disagio. E quasi una confessione: noi siamo uomini abituati a porre nella ricchezza la nostra stima, la nostra speranza”. Come si diceva in precedenza, una sana lucidità ed un cristiano realismo.

La preghiera, della quale si riporta un piccolo stralcio poneva un grande e profondo interrogativo, indagando la possibilità di un incontro tra Madonna Povertà e Madonna Economia. “Francesco, aiutaci a purificare i beni economici dal loro triste potere di perdere Dio, di perdere le nostre anime, di perdere la carità dei nostri concittadini. Vedi, Francesco, noi non possiamo straniarci dalla vita economica, è la fonte del nostro pane e di quello altrui; è la vocazione del nostro popolo, che sale alla conquista dei beni della terra, che sono opere di Dio; è la legge fatale del nostro mondo e della nostra storia. È possibile, Francesco, maneggiare i beni di questo mondo, senza restarne prigionieri e vittime? È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica, senza perdere la vita dello spirito e l’amore? È possibile una qualche amicizia con Madonna Economia e Madonna Povertà? [...]”. Il quesito per nostra fortuna non viene lasciato insoluto.

La chiave di volta nel rispondere a questa domanda possiamo ritrovarla proprio all’interno della stes-

sa preghiera: “Qui è la nostra preghiera a S. Francesco, che ci faccia grazia a svenenire i beni economici, come dicevamo, d’ogni loro funesto potere contro la carità di Dio e la carità del prossimo. Proviamo a dire: è cattiva la ricerca dei beni economici quando essi servono all’uomo? Al pane, all’elevazione della vita, alla cultura, alla pace, allo sviluppo delle facoltà umane e dell’organizzazione civile del mondo? No. Questa ricerca si chiama lavoro; ed il lavoro è nell’intenzione creatrice di Dio, è nel suo piano penitenziale di redenzione, è nell’esempio, tanto più umile quanto più eloquente, di Cristo, è nel precetto apostolico ai primi cristiani, è nella stessa disciplina francescana tutta umiltà e fatica.

Questa ricerca si chiama produzione. Produrre i beni utili alla vita è, per sé, cosa buona, necessaria e grande. Se mai, chiederemo a S. Francesco che ci faccia ben comprendere come non si vive di solo pane; come la vita economica non possa essere l’unico fattore, determinante e finale, della nostra giornata terrena, come la vita economica debba perciò essere subordinata alla legge morale. Non si vive per l’economia, anche se si deve vivere di economia. Al di sopra del processo economico deve essere instaurato l’ordine umano”. In queste ultime due frasi troviamo l’incontro di Madonna Economia e Madonna Povertà. Non si vive per l’economia, anche se si deve vivere di economia. Il concetto lontano nel tempo fa riecheggiare parole più nuove pronunciate da Papa Francesco nei suoi numerosi richiami ad una economia al servizio dell’uomo e non viceversa, giusto pochi anni fa egli proclamava: “l’economia deve servire all’uomo, non sfruttarlo e derubarlo delle sue risorse”, frase che molto da vicino ricorda il monito del futuro Papa Paolo VI: “Al di sopra del processo economico deve essere instaurato l’ordine umano”.



ANCHE L'EGOISMO È RUBARE

Giorgia Origa

Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* troviamo scritto: “Il settimo comandamento proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo.” Ma in quanti modi siamo capaci di rubare?

Riporto alcune riflessioni fatte di Tommaso Stenico su Umanesimo Cristiano:

“Si commette furto quando si prendono di nascosto i beni altrui. La rapina è sottrarli con la violenza. La frode è il furto che si commette ingannando con imbrogli, documenti falsi, ecc., o negando il salario dovuto. L'usura consiste nel pretendere un interesse superiore al lecito per danaro dato in prestito (approfittando, in genere, di una situazione di necessità).

Allora ci possiamo sentire tranquilli, noi non commettiamo atti

del genere, noi non rubiamo! Spesso facciamo questo errore, crediamo di stare a posto con la nostra coscienza ma dimentichiamo di fare i conti con il nostro egoismo. Gesù considera il furto come un rifiuto dell'amore, come espressione di egoismo. Furto non è solo di cose, di denaro, di proprietà, di lavoro.

C'è un genere di furto al quale non diamo importanza perché la legge lo ammette. “Esso può anche riguardare il pensiero, la libertà, il cuore, la fede, la pace, l'amore. Così è furto levare l'onore a un uomo, la dignità a una donna, la tranquillità a un familiare, la fede a un credente, l'innocenza a un bambino, la paternità o la maternità a un nato, la speranza a un anziano, la moglie a un marito, l'affetto a un bisognoso”.

continua da pagina 1

DAL CUORE PARTONO...

ringraziare, né meno valorizzare quello che possiede, un cuore dove non c'è spazio per il Signore, un cuore che non ama, né teme Dio. È vero che il momento attuale, è un momento difficile in tutti sensi (spirituale, economico, politico), però non dobbiamo dimenticare che l'amore, la misericordia e la provvidenza divina non ci abbandonano mai. Dio è sempre con noi, vive in mezzo a noi. E così come alimenta gli uccelli del cielo, darà a ognuno il necessario, senza spogliare il nostro prossimo.

Vi invito a ricordare sempre queste parole che traggio dal Libro dei Proverbi: “Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: Chi è il Signore?, oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio”. (30, 7-9).

Benedizioni a tutti.

LA CURA DEI BENI: TRA SPERPERO E TIRCHIERIA

Gabriele Dalia

Trescendo in una società consumistica incentrata sul possesso di beni materiali, innegabile è gettare un occhio al passato quando all'ordine del giorno non c'era l'acquisto di un nuovo modello di scarpe o nuovo cellulare per soddisfare la voglia di acquistare un oggetto apparentemente utile; ma la concezione di un acquisto inteso come necessità. Per molte persone l'acquisto è diventato quasi una fissa, e poche volte ha un'accezione positiva. spesso si passa da un eccesso ad un altro; dallo sperpero eccessivo alla tirchieria. Per rendercene conto non è

necessario cercare un modello di riferimento, basta guardare noi stessi. Quante volte ci capita di desiderare ardentemente un oggetto senza il quale sembrerebbe non potremmo vivere, ma una volta acquistato lo teniamo da parte e lo tra-

scuriamo?

Ed entrambe questi comportamenti, modificando le nostre abitudini, ma soprattutto noi stessi. Una persona tirchia, avara, con il passare del tempo, concentra tutte le sue energie nel risparmiare fino all'ultimo centesimo, e come un grande esempio cinematografico (Ebenezer Scrooge da “A Christmas Carol” di Charles Dickens) ci insegna; per lasciare spazio solo ai soldi nella nostra vita rischiamo di allontanarci dai veri valori. E così anche con lo sperpero eccessivo. I beni materiali possono migliorare o peggiorare la nostra esistenza; sta a noi attribuirgli la giusta importanza e indirizzarli verso la giusta via.



LO SCOUT È LABORIOSO ED ECONOMO

Tommaso Dalia

L'articolo della legge scritto originariamente da Baden Pawel (= BP), in inglese, fra i dieci articoli più corti ed incisivi: "A scout is thrifty", "Uno scout è economo". Nell'AGESCI a questo articolo è poi stato aggiunto un altro aggettivo che lo ha portato a diventare "Lo scout è laborioso ed economo". **Laborioso.** Essere laborioso significa non essere pigri, diligenti e impegnati nel lavoro. Significa pensare sempre che ciò che ci occorre non deve essere sempre comprato ma può essere il frutto del nostro lavoro, del nostro impegno e se necessario dei nostri sacrifici e penso sia un concetto davvero bello da passare a giovani ragazzi, le buone abitudini acquisite da giovani infatti rimangono spesso per tutta la vita; in questo caso portando anche un miglioramento al mondo in cui si vive. **Economo.** Economo non significa tirchio o avaro ma essere capaci di risparmiare ed evitare sprechi di denaro. Ovviamente il significato che questo ha assunto nei nostri anni è molto diverso dal concetto che aveva in mente BP quando ha scritto questo articolo circa ottant'anni fa. Oggi essere economi è un aiuto alla comunità evitando di sprecare i beni della Terra ai quali tutti attingiamo. Noi scout nel nostro piccolo cerchiamo di aiutare il mondo a diventare un posto migliore, cerchiamo di costruire oggetti invece di comprarli e riciclare cose vecchie che invece di essere buttate possono assumere una nuova vita. Ci mettiamo in gioco per evitare sprechi inutili e dannosi. Vorrei quindi, da scout, invitare tutti voi grandi e piccoli a tirare fuori il lato laborioso ed economo che è in ognuno per aiutare la nostra società e il nostro pianeta a diventare un posto migliore. Da lasciare come patrimonio straordinario da vivere a quanti verranno dopo di noi. ❖



VIVIAMO L'ONESTÀ

Francesca Santucci

L'io Padre, ci ha dato un comandamento importantissimo, che è quello di non rubare, naturalmente, non solo, per quanto riguarda i beni terreni. Purtroppo non sempre tutti lo rispettano e che, purtroppo, ciascuno di noi, talvolta è tentato di non rispettare...

Il Papa e tutti noi preghiamo sempre che la ricchezza venga distribuita equamente tra tutti i popoli

della terra, tenendo conto anche della regola di rispettare, difendere e non sprecare i beni che questo meraviglioso mondo ci regala, grazie all'amore infinito di Dio Padre nostro...

Preghiamo sempre affinché tutto questo avvenga per il rispetto della sofferenza di tanti popoli meno fortunati... Impegniamoci tutti ad essere onesti, anche nel riconoscimento dei valori e delle idee degli altri, nel lavoro, come in qualsiasi ambito di vita... Ciò per il bene e lo sviluppo pacifico di tutta la società. ❖

NAVI ROMANE DAVANTI ALL'AEROPORTO DI FIUMICINO

Andrea Delle Fratte

L'arduo compito di parlare di itinerari in un periodo in cui inevitabilmente la nostra mobilità è compromessa e sensibilmente ridotta, porta a ragionare sul particolare momento che tutti, chi più e chi meno, stiamo vivendo. Un momento fatto di chiusure, di attese e anche di ripartenze – di rinascite. Proprio da questi elementi è costituito il luogo del quale parleremo in questo numero. Un luogo

attualmente chiuso, che ha atteso per quasi vent'anni la sua riapertura e che attraverso i lavori in corso sta pregustando la sua ripartenza, la sua rinascita.



RUBRICA:

HO VISTO TRE SECOLI

Francesco Massi

Aldo Pochini, da sempre, è il merciaio a La Storta. Classe 1936, tutti i giorni lo si può trovare nel suo negozio e non si è ancora stancato del suo lavoro. “Ho cominciato nel 1953!” ricorda con orgoglio. “Certo, qualche anno fa era più facile, ci si toglieva qualche soddisfazione, col nostro lavoro. Oggi più che altro, sono tasse da pagare...”

Mi mostra il metro di legno, con le punzonature dell'ufficio metrico, la più antica riporta l'anno 1957. “Andavo ai Parioli, periodicamente, col mio metro. A dire la verità, non lo ha mai misurato nessuno. Lo guardavano, pagavo, e battevano il timbro. Ma non c'erano molte altre tasse da pagare...”

Aldo è nato nella tenuta del Pino, dove il padre era meccanico e tutotofare. Una comunità di 100 persone, ed un'azienda efficiente. “Tutti i giorni partiva per Roma un camion di ortaggi.” Ricorda Aldo. “Per irrigarli si pompava acqua da quello che poi scoprii essere il fiume Cremera, carico di storia, ma che per noi allora era la marana. Cera una conca che

faceva uno stagno e in quell'acqua piena di rane e di chissà cos'altro noi bambini passavamo l'estate, meglio che in Riviera. La nostra infanzia fu meravigliosa e ed è un peccato che quel mondo, per i bambini di oggi, non esista più. Sempre all'aria, sempre scalzi. Mia madre mi costringeva, a mettere le scarpe quando uscivo, perché di tetano si moriva, ma io girato l'angolo me le toglievo subito!” Certo, ci fu la guerra, le bombe del luglio del '43, e gli aerei inglesi che mitragliavano. Ai casali del Pino si piazzò un comando tedesco. Per proteggersi, i soldati avevano fatto scavare delle buche, e le avevano coperte di fieno. Aldo se li vede ancora davanti agli occhi, i due soldati distesi con la mitragliatrice sul cavalletto in mezzo all'aia, e di fronte suo padre con gli altri uomini allineati. “Le mucche si erano mangiate tutto il fieno,” ci spiega Aldo, “e il comandante tedesco non voleva che succedesse più. Fu convincente!”, Dopo i tedeschi al Pino arrivò la liberazione, e la guerra si allontanò. “Al massimo qualche bella scazzotata. Gli americani più che altro li



il Casale del Pino



La bambina nel cerchio è Rita Pochini seduta su un tronco di pino di fronte al Casale

vedevamo mangiare,” La tenuta divenne una specie di mensa, con le cucine sempre accese.” Gli italiani intanto facevano la fame. “Mi ricordo la folla di gente a raccogliere le spighe sfuggite alla mietitura per rimediare qualche pugno di grano.

segue a pagina 8 ▼

Il luogo in questione si trova a poco più di 1 km dal Terminal 3 dell'Aeroporto di Fiumicino, nonché nelle immediate vicinanze della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, appartenente alla nostra Diocesi. Il Museo della Navi Romane di Fiumicino, attualmente in capo al Parco Archeologico di Ostia Antica, vide i suoi natali nell'anno 1979, quando venne data sistemazione agli imponenti resti di cinque navi di epoca Imperiale trovate durante i lavori per la realizzazione dell'aeroporto nei pressi degli antichi Porti Imperiali di Claudio e Traiano, dei quali restano tracce non solo presso l'Area di Porto ma anche nelle immediate vicinanze dell'aeroporto.

Entrando nel museo, il visitatore si

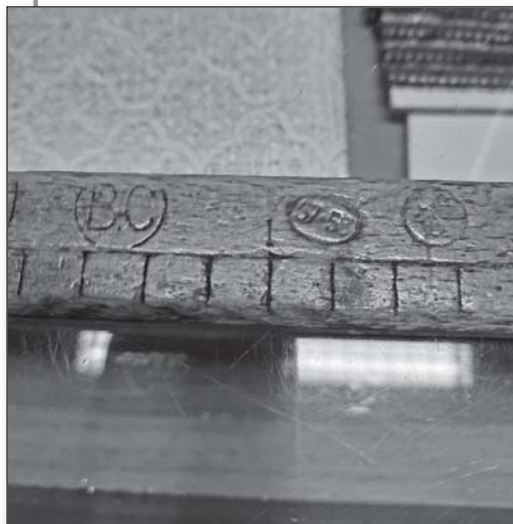
trovava in una sorta di grande capannone che conservava i relitti, la vista dei quali aiutava i visitatori a costruirsi un quadro chiaro delle varie tipologie di navi utilizzate in epoca Imperiale e delle tecniche di costruzione delle stesse. Il Museo conteneva i resti cinque imbarcazioni di diversa tipologia (da pasca, da carico, fluviale, ...), insieme ad altri oggetti provenienti dall'area limitrofa quali attrezzatura di bordo, e reperti in bronzo e ceramica. Grandi pannelli illustravano in modo chiaro le varie fasi degli scavi che hanno portato al recupero delle imbarcazioni.

Grazie agli interventi attualmente in corso, il Museo cambierà volto a seguito di una profonda revisione degli spazi espositivi e dell'area

esterna, in modo da garantire una fruizione proiettata verso il futuro, maggiormente interattiva e rispondente alle esigenze di nuove tipologie di avventori. Al termine del restauro, il Museo sarà trasformato non solo in un accogliente spazio espositivo ma anche in una struttura votata ad ospitare attività culturali e predisposta al contenimento di ulteriori reperti.

Purtroppo per noi la nostra visita dovrà attendere la riapertura del Museo che, a seguito dei lavori – già per loro natura lunghi e complessi – e dei rallentamenti dovuti all'attuale situazione epidemiologica ed alle relative misure di sicurezza e prevenzione adottate, potrà vedere nel corso dell'anno venturo.





Il regolo col timbro dell'ufficio metrico per l'anno 57-58

Dopo la guerra mio padre poté acquistare un piccolo lotto dal duca Salviati, e incominciò subito a costruire la casa dove ancora oggi abito, in via del Cenacolo, Mia madre ci aprì una bottega di merceria, e c'era da lavorare sette giorni su sette, pure la domenica mattina, quando le donne venivano dalle tenute dei dintorni per la messa in Cattedrale, e poi passavano a fare acquisti. Poi affittammo il negozio su via Cassia dove sono stato 50 anni, e da vent'anni sono qui, nel negozio che ho acquistato, 50 metri più in là. Non mi sono poi mosso tanto, ma a volte penso che ho visto tre secoli nella mia vita. Sono nato in un mondo contadino uguale a quello dei miei genitori, dei miei nonni, nell'800. Ho visto passare il ventesimo secolo, e La Storta intorno a me crescere e diventare una città. E ora mi ritrovo a combattere con questo coso...» Pochini brandisce il cellulare, sconsolato. «Mi è toccato pagarci la luce, oggi. Le bollette non arrivano più, e al telefono mi dicono che è semplicissimo. Ma mica mi dicono come si fa! Io ci andrei, a imparare, ma nessuno lo insegna. Sono dovuto andare a chiedere a quelli dell'agenzia qui vicino, che con 30 secondi mi hanno trovato la bolletta nel cellulare, e poi al tabaccaio che ha guardato il telefono e mi ha fatto pagare. Eccomi qua negli anni Duemila...» ❖

INTERVISTA A ENZA BIFANO CATECHISTA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Carlo Borello



D. Quando è maturata la scelta di fare l'esperienza da catechista ai bambini?

R. È maturata quando sono nati i due miei figli, da cristiana ho trasmesso loro la fede, successivamente ho avuto la chiamata dal Signore e ho risposto "eccomi"!

D. Quali valori pensa si possano trasmettere alla Comunità?

R. I valori sono: l'accoglienza, la generosità, il rispetto e l'amore per se stessi e per il prossimo.

D. In famiglia e con gli amici riesce ad essere catechista?

R. Mi riesce più facile con gli amici che in famiglia.

D. Quest'anno quale argomento specifico trattate all'interno del gruppo di bambini affidato?

R. Il tema di quest'anno è la nuova evangelizzazione, centrata sull'annuncio (kerigma) e l'iniziazione ai misteri (mistagogia).

D. È soddisfatta del servizio che svolge? cosa ha ricevuto? cosa ha donato?

R. Mi ritengo soddisfatta, in quanto è un servizio che svolgo con passione e dedizione, ricevendo fiducia e rispetto da parte della comunità. Con questo servizio, cerco di donare amore e accompagnare i bambini all'incontro con Gesù.

D. Consiglierebbe l'esperienza da catechista ad un giovane o anche adolescente o adulto?

R. Consiglio questa esperienza a chiunque, mosso da impegno e adeguata preparazione, voglia trasmettere i valori della fede.

Grazie e buon cammino. ❖

SAPERE PER ESSERE LIBERI

Benedetta Carbone

Scio, scis, scii, scitum, scire = SAPERE. Ogni giorno diciamo: "Mi spetta..., tu devi fare così!, è un mio diritto!...". Ci sentiamo imponenti ed indipendenti, ma in realtà siamo succubi di forze superiori. Seguiamo la massa ed escludiamo chi non si omologa. Non capiamo che l'unica cosa che ci rende veramente liberi è il "sapere". La conoscenza ci fa divenire autonomi e consapevoli della società che ci circonda.

A soli 15 anni posso dire di essere orgogliosa del poco che so, anche se spesso vengo delusa dalla società odierna. È proprio per questo motivo che uno dei diritti inviolabili dell'uomo è quello all'istruzione. Eppure, ancora oggi, vi sono 72 milioni di bambini cui tale onore viene negato.

Tutti hanno diritto all'istruzione, che deve essere indirizzata al pieno svi-

luppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto.

Spero di apprendere il più possibile, affinché divenuta adulta possa essere una cittadina "libera".

Perché aspiriamo tanto a questa "libertà"?

"Nella vita mi è sempre piaciuto frequentare i limiti di tutto. Ma la libertà ha senso se è comunque all'interno di un limite, sennò non è libertà è caos", dice Vasco Rossi.

Noi cittadini ci lamentiamo tanto delle regole, vorremo avere solo diritti e zero doveri, eppure siamo i primi che senza doveri non sapremmo cosa fare.

Alcuni diritti dell'uomo esistono a prescindere dagli ordinamenti giuridici: si tratta dei diritti inviolabili dell'uomo che appartengono all'individuo in quanto tale, inteso cioè come essere libero, essi si trovano nella nostra Costituzione. Credo che

I CORAGGIOSI CHE FECERO L'IMPRESA

Giovanna Falconi

Al 31 ottobre scorso la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di grande gioia spirituale: 10 ragazzi della nostra parrocchia e 1 della parrocchia di Tomba di Nerone, hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal vescovo diocesano Gino Reali. Si sarebbero dovute celebrare il 31 maggio, giorno di Pentecoste, ma a causa del Covid-19 non è stato possibile; il Protocollo governativo di maggio, che prevedeva la ripresa della Messa, aveva espressamente sospeso la celebrazione delle Cresime. A seguito e nel rispetto delle norme di sicurezza, noi catechiste, i ragazzi e le loro famiglie abbiamo rimandato nell'attesa della notizia che ci avrebbe permesso di riprendere. E questa finalmente è arrivata. All'inizio del nuovo anno pastorale don Giuseppe

ci ha comunicato la data: il 31 ottobre. I ragazzi in primis ne sono stati entusiasti. Dopo due anni di incontri, di bei momenti ed esperienze condivise insieme si sentivano pronti e anche se qualcuno era ancora un po' impaurito, alla fine si è



segue a pagina 10 ▼

sia tutta una catena, ogni diritto dipende da un dovere, che è legato ad un altro diritto e a un altro dovere... Il primo diritto fondamentale è dunque quello alla **vita**. Questo non viene violato solamente da guerre o violenze, come in passato. Attualmente ci sono forme più sottili. Penso anzitutto ai bambini innocenti, scartati ancor prima di nascere, non voluti talvolta solo perché malati o malformati o per l'egoismo degli adulti.

Purtroppo questo diritto viene violato anche da forze superiori; quante persone muoiono di malattia o quanti bambini dopo poche ore di vita non riescono a sopravvivere! Capita anche che sia la persona stessa a privarsene. Accade agli anziani, tante volte scartati, soprattutto se malati, perché ritenuti un peso; o alle donne, che spesso subiscono violenze.

Papa Francesco ci invita a non dimenticare mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita l'aborto, lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia, la morte per denutrizione,

il terrorismo, la guerra, la violenza... Amare la vita è saper prendersi cura del prossimo, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità. Al diritto di vivere segue quello all'**identità personale**, che accosterei alla libertà di pensiero ed espressione. Ognuno di noi è libero di acquisire un proprio ruolo nella società, di seguire un certo stile di vita, di vestirsi con un *outfit* che lo rappresenti e di scegliere il proprio credo. Ad esempio, implica che non si possa pubblicare una notizia falsa riguardante una persona nota. Ultimamente grazie alla diffusione dei social, soprattutto noi ragazzi violiamo questo diritto. Assisto sempre più frequentemente ad atti di cyber bullismo, dove un individuo viene denigrato mediante foto o scritte virali. Ognuno di noi può crearsi una nuova identità e scegliere anche un proprio nickname/username che sostituisca quello che ci è stato dato alla nascita. Infatti il diritto al nome è anche esso riconosciuto e garantito dalla Costituzione, il quale sancisce che nessuno può essere privato del nome. Pensiamo alle donne all'epoca dei Romani, erano private di quasi tutti i diritti, non avevano neppure un nome proprio, ma solo quello della "gens" (famiglia). Per noi ora è quasi scontato averne uno, eppure non siamo soddisfatti.

Quanti atti di furto di identità, quante persone che si fingono altre... Qui violano il diritto di nome, di identità, di espressione e quindi il diritto di vivere. Mi sono accorta che c'è una percentuale bassissima al corrente dei rischi che hanno i social; anche il più piccolo errore come fare una storia di instagram, dove si vede una persona che non era d'accordo con la pubblicazione, può provocare conseguenze gravi. I social sono adatti per la diffusione di foto, pensieri e favoriscono questi diritti, quando usati correttamente. L'uomo riesce a trovare sempre un modo per sfruttare ogni cosa negativamente. Ormai viviamo più online che realmente. Ma virtuale è reale? Sì, ogni atto che compiamo con leggerezza sulla rete è come se lo facessimo di persona. Fermiamoci a riflettere, prima di farci travolgere da questo mondo tanto affascinante quanto tortuoso. Cogliamo e sfruttiamo gli aspetti positivi ma prendiamo le distanze dai rischi. Ad esempio, dal 9 marzo scorso l'Italia si è bloccata e durante la fase di lockdown i social sono stati l'unico mezzo per "abbracciarci" e starci vicini. Però a volte sono estremamente invadenti e "ficcenaso". Allora è ancora il caso di ricordare che la più grande arma per la libertà è il sapere. ♦

fatto trascinare dall'entusiasmo contagioso di qualcun altro. Così ci siamo ritrovati nei sabati precedenti, fatto le Confessioni, le prove per la cerimonia e tra gioia ed emozioni, paura e mascherine, entusiasmo e distanziamenti i ragazzi sono arrivati pronti ad accogliere lo Spirito Santo. Alle ore 10,30 di sabato 31 ottobre, attornati dalle loro famiglie, i padrini e le madrine, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Una cerimonia semplice, nel rispetto di tutte le normative e con una grande emozione e intensità, dove tutti noi abbiamo percepito e condiviso la gioia di questi ragazzi. L'augurio più grande che possiamo fare loro è di non dimenticare mai questa gioia e che lo Spirito Santo possa donare a ciascuno la forza e il coraggio di affrontare la vita consapevoli e testimoni dell'amore di Dio. ❖

Elenco dei ragazzi:

BRIZZOLARI Antonio
BRIZZOLARI Carlo

I CORAGGIOSI CHE FECERO L'IMPRESA



CERVO FAUSTINO Achille
CICCANTI Edoardo
DE LORENTIS Noemi
PAVAN Ilaria
PEROTTI Claudia
QUAGLIARI Sofia
SABATINI Lorenzo
VAN AAKEN Lorenzo
VAN AAKEN Tom

CRESIME DEL 29 NOVEMBRE 2020

dall'Istituto San Gabriele – La Storta
BUONGIORNO Francesco

CHIUCCHIUINI Alice
CHIUCCHIUINI Lorenzo
CIOCCOLONI Paolo
DE LUNA Ludovica Cornelia
GALATI Gabriele
GRASSI Michele Patrick
LOIACONO Luca
LONGOBARDI Eleonora
MANCINI Matilde
MEZZETTI Francesca
MODA Alex
SCARINCI Matilde
TORRESI Giuseppe
VISANI Rebecca

di capire quali cambiamenti può portare per gli americani e non solo. Le elezioni del presidente degli Stati Uniti sono tradizionalmente un grande motore del cambiamento. Per gli USA e, in parte, anche per chi ne è legato profondamente, come l'Europa. Almeno per due motivi. Primo: il presidente è eletto "direttamente" da tutti i cittadini americani aventi diritto, circa 240 milioni. Questa piattaforma elettorale gli conferisce grande autorevolezza politica e un ampio consenso popolare. Secondo: la costituzione USA affida al presidente autonomia decisionale e poteri eccezionali (per alcuni versi poco comprensibili per le democrazie europee). Per questo, l'inquilino della Casa Bianca può cambiare l'indirizzo politico ed economico di una nazione della complessità degli Stati Uniti ad una velocità che supera burocrazie ed ostacoli istituzionali. Allo stesso tempo, il presidente non è immune alla legge, né quella della società civile né quella

JOE BIDEN, NUOVO PRESIDENTE DEGLI USA

morale e religiosa. Il comandamento cristiano "non rubare" è centrale nella vita di ogni americano, per la loro estrazione storica e culturale. In questo scenario, il capo dello stato è osservato come un esempio di comportamento dalla popolazione e dalle comunità religiose. La storia ha consegnato alla giustizia presidenti molto popolari come Nixon, condannato per i comportamenti eticamente inaccettabili e leader del calibro di Bill Clinton. Alcuni hanno anche perso la vita, come Abramo Lincoln o JFK. Per i loro ideali o, forse, per ragioni che non conosceremo mai. Ma perché, al di là della sana informazione, il vincitore delle elezioni americane dovrebbe interessarci così tanto? In realtà, a partire dal secondo dopoguerra, la nostra storia, la politica, l'economia, il cinema, le abitudini alimentari e anche gli egoismi di una economia sbilanciata sul capitale sono stati tutti guidati dagli Stati Uniti. Non solo in Italia, ma in tutta l'Europa e,

in parte, nel resto del mondo. Ci sarebbe da chiedersi, al contrario, cosa negli ultimi 70 anni NON sia stato direttamente o indirettamente influenzato dagli USA. La nostra società è permeata dal *Made in USA* che il mercato ed il sistema educativo ci hanno insegnato ad apprezzare e, a volte, ci spingono ad idolatrare. E così, assegniamo all'iPhone l'icona della tecnologia del futuro, ma non insegniamo ai nostri figli che il primo computer è nato nella piana di Ivrea. Siamo talmente abituati a pensare che il cheeseburger sia parte della nostra cultura che ci dimentichiamo di come l'Italia sia la patria del Chianti e della pizza Margherita. Ma anche la culla della cultura della vita, dell'accoglienza, della tolleranza e dell'assistenza sociale. Valori che provengono dalla nostra profonda eredità cristiana, che abbiamo esportato nei secoli in tutta Europa ma che, solo in parte, hanno raggiunto la Statua della Libertà. Per ragioni di lavoro mi è capitato spesso

RINATI IN CRISTO

- ★ MARINI Gaia,
battezzata il 3 ottobre 2020
- ★ LO IACONO Tommaso,
battezzato il 4 ottobre 2020
- ★ DEL TOSO Giulia,
battezzata il 11 ottobre 2020
- ★ MORO Yole,
battezzata il 18 ottobre 2020
- ★ BRACCI Riccardo,
battezzato il 18 ottobre 2020
- ★ BRIZI Tommaso,
battezzato il 15 novembre 2020
- ★ MAURIZI Emanuele,
battezzato il 6 dicembre 2020

GRATI AL SIGNORE

- ♥ ESPOSITO Stefano
e VERGINI Sandra,
matrimonio
il 25 ottobre 2020
- ♥ SIBILIO Luigi
e ROMANO Stella,
25° matrimonio
il 26 ottobre 2020

RIPOSANO IN PACE

- ✕ PAUCIULO Anna, di anni 92,
deceduta il 29 settembre 2020
- ✕ ANSUINI Rosina, di anni 94,
deceduta il 29 settembre 2020
- ✕ SAPORITO Vincenzo
di anni 84,
deceduto il 11 ottobre 2020
- ✕ COLANTONI Aldo
di anni 86,
deceduto il 12 ottobre 2020
- ✕ GENTILI Rita, di anni 87,
deceduta il 28 ottobre 2020
- ✕ COPIC Valentino, di anni 48,
deceduto il 30 ottobre 2020
- ✕ CORRENTI Pasqua
di anni 91,
deceduta il 31 ottobre 2020
- ✕ DEL MINISTRO Laura
di anni 99,
deceduta il 4 novembre 2020
- ✕ URGOLO Violante, di anni 89,
deceduta il 6 novembre 2020
- ✕ CARRADORI Tito, di anni 86,
deceduto il 7 novembre 2020
- ✕ SAPORITO Luigi, di anni 87,
deceduto il 8 novembre 2020
- ✕ PERRI Francesca, di anni 72,
deceduta il 14 novembre 2020
- ✕ RENZI Mauro, di anni 52,
deceduto il 16 novembre 2020
- ✕ GIRELLI Mario, di anni 74,
deceduto il 18 novembre 2020
- ✕ SCROFANI Angela, di anni 100,
deceduta il 18 novembre 2020
- ✕ FONTEVECCHIA Luciana
di anni 94,
deceduta il 20 novembre 2020
- ✕ ANGELELLI Teresa, di anni 85,
deceduta il 22 novembre 2020
- ✕ SCIARRA Cristina, di anni 66,
deceduta il 21 novembre 2020
- ✕ DI LEO Lidia, di anni 85,
deceduta il 23 novembre 2020
- ✕ MANZI Renato, di anni 93,
deceduto il 24 novembre 2020
- ✕ PAGLIAROLI Angelo (Lillo)
di anni 89,
deceduto il 26 novembre 2020

di viaggiare negli Stati Uniti e collaboro giornalmente con colleghi americani. Ho imparato ad apprezzarne i valori, ma anche a comprenderne la loro cultura e le ragioni che hanno guidato alcune loro scelte, abitudini e regole sociali. In definitiva, credo che gli Stati Uniti siano il paese delle grandi contraddizioni. Basti pensare all'assistenza sanitaria a pagamento, come se la salute fosse un bene riservato ai più ricchi. La più grande democrazia al mondo, dove chiunque può compiere il "sogno americano", costruirsi una Tower sulla Quinta Strada e dargli il proprio nome, permette, nel 2020, la pena di morte. Il popolo che per primo (ed ultimo, per il momento) ha camminato sul suolo lunare consente ai propri cittadini di circolare con armi da fuoco in strada. La nazione che ha sacrificato oltre 220.000 dei propri figli per mettere fine al periodo più oscuro della storia del vecchio continente tollera differenze sociali enormi che, in alcuni casi, assumono le sem-

bianze spaventose del razzismo. Ma gli Stati Uniti sono anche il paese dei grandi spazi, delle differenze e delle grandi opportunità. Ad esempio, Il tessuto elettorale cambia profondamente dalle città alle campagne, perché cambiano contestualmente la storia, i valori ma anche le opportunità legate alla globalizzazione. Chi non può cogliere queste opportunità tende a chiudersi in se stesso. Allora, populismo e sovranismo prendono forza. Succede anche da noi. Per questo motivo, Biden e i democratici hanno stravinto nelle città, ma hanno perso drasticamente nelle campagne. E questo è qualcosa che la nuova amministrazione democratica dovrà tenere a mente se vuole governare tutta l'America, mantenerne il controllo politico per guidare il cambiamento sui temi della sicurezza sanitaria, integrazione ed uguaglianza sociale. A tale proposito, bisogna dare atto ai Democratici americani che hanno iniziato a com-

prendere la debolezza delle sinistre moderne. L'incapacità di parlare alle fasce più deboli della popolazione portò Hillary Clinton a perdere le elezioni di 4 anni fa, date per vinte da tutti. Per questo Biden ha vinto. Perché ha imparato la lezione. Lungi da me voler dare indirizzi politici, ma ho riletto recentemente il bellissimo discorso che Barack Obama fece durante il suo primo insediamento. Obama sosteneva: "Non abbiamo un passato che ci unisce, abbiamo un futuro verso cui dobbiamo andare". Un futuro in cui il mondo occidentale esporti i valori di democrazia, libertà ed uguaglianza con la stessa determinazione ed impegno con cui ha esportato il McDonald e l'iPhone. Preghiamo il Signore affinché ispiri la coscienza e i programmi della nuova amministrazione americana e dei leader politici mondiali a favore di uno sviluppo economico più equo, inclusivo e sostenibile. ❖



programma e info

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2020-21

Com'è dolce abitare la tua casa, o Dio



DICEMBRE 2020

Giovedì 3 ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione.

Venerdì 4

ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica,

ore 17,00-18,00: Confessioni.

Venerdì 4 ore 20,30: Gruppo giovani.

Lunedì 7 ore 18,30: i bambini del catechismo offrono l'omaggio di un fiore bianco alla Madonna e atto di affidamento

Martedì 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale.

Giovedì 10 ore 19,00: Formazione dei Catechisti.

Venerdì 11

ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica,

ore 20,30: Gruppo famiglie.

Sabato 12 ore 17,45: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambini.

Giovedì 17 ore 20,30: Lectio divina.

Da giovedì 17 a giovedì 24: Novena in preparazione al Santo Natale.

Venerdì 18

ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

ore 20,30: Gruppo giovani.

Mercoledì 23 ore 19,30-20,30: Adorazione eucaristica a cura del RnS.

Il Tenacolo

Direttore responsabile:

Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:

P. Angel Benito Alvarado,
Andrea Acali, Carlo Borello,
Lorenzo Ciferri, Gabriele Dalia,
Tommaso Dalia,
Andrea Delle Fratte,
Francesco Massi, Giorgia Origa.

Hanno partecipato in questo numero:

Benedetta Carbone,
Giovanna Falconi,
Francesca Santucci.

Numero chiuso il 6 dicembre 2020



NATALE DEL SIGNORE GESÙ

Per poter sondare con maggiore ampiezza liturgica la ricchezza del Natale del Signore Gesù, la tradizione cristiana sviluppa quattro schemi celebrativi, distribuiti nelle Messe chiamate: della vigilia, della notte, dell'aurora e del giorno. Con i vangeli e i formulari delle preghiere propri. Tutte con la stessa dignità celebrativa ed efficacia di Grazia per l'accesso al Mistero di cui si fa memoria.

Quest'anno, data l'emergenza Covid-19 che impedisce grandi assembramenti e tenuto conto del coprifuoco delle ore 22,00 deciso dal Governo, si è resa necessaria una proposta più ampia di orari delle Celebrazioni eucaristiche. Pertanto avremo:

Giovedì 24 dicembre:

ore 17,00: S. Messa della Vigilia

ore 18,30: S. Messa della Notte (con la "nascita" del Bambino Gesù)

Venerdì 25 dicembre:

ore 8,00: S. Messa dell'Aurora

ore 9,30; 11,00; 17,00; 18,30: SS. Messe del Giorno

Chi volesse una Celebrazione numericamente più rilassante, approfitti degli orari non consueti: 8,00; 9,30 e 17,00.

Sabato 26, Santo Stefano:

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale

Domenica 27 - SANTA FAMIGLIA:

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale

(alle ore 11,00 ci sarà il Rinnovo del "Sì" coniugale).

Giovedì 31;

ore 17,00-18,00: Adoraz. eucaristica di ringraziamento

ore 18,00: Santo Rosario

ore 18,30: S. Messa col Te Deum e sintesi dell'Anno Pastorale.

GENNAIO 2021

Venerdì 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (54ª Giornata Mondiale della Pace):

ore 8,30; 11,00 e 18,30: SS. Messe in Cattedrale.

ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.

Mercoledì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:

ore 8,30; 11,00; 18,30: SS. Messe in Cattedrale

Buone Festività Natalizie
2020-2021



**ORARIO DELLE
SANTE MESSE
TUTTE IN CATTEDRALE**

FESTIVE
Sabato ore 17,00
per iscritti al catechismo e familiari,
e ore 18,30.
Domenica ore 8,30; 11,00; 18,30.

FERIALI
Dal Lunedì al Venerdì ore 7,30.
Tutti i giorni ore 18,30.